

Amici

Cos'è l'amicizia? Il vocabolario la descrive come una tipologia di legame sociale, accompagnato da un sentimento d'affetto tra due o più persone e contraddistinto da una componente emotiva. Esistono svariate occasioni per far nascere un'amicizia, che derivano dai diversi ambiti relazionali vissuti nel corso della nostra vita, come il gioco, la scuola, il lavoro, la politica, lo sport, il tempo libero, la malattia, ecc. L'amicizia trova spesso spazio nella letteratura, ad esempio nei 'Tre moschettieri' di Alexander Dumas, dove è ben definita dal motto 'Uno per tutti, tutti per uno'; ma anche il cinema ha celebrato questo sentimento, basti pensare ad 'Amici miei' di Mario Monicelli o al film francese 'Quasi amici'. L'amicizia nasce, cresce e si rafforza con la vicinanza alle persone che ci sono affezionate e che condividono i nostri interessi, le nostre aspettative, i nostri valori e che nei momenti più difficili ci sono vicine. Talvolta un rapporto amicale nasce e si sviluppa anche solo per corrispondenza, il cosiddetto 'amico di penna', oggi più facilmente raggiungibile attraverso internet e i moderni mezzi di comunicazione. Personalmente non ho molti amici, ma tra quelli che, nonostante la scarsa frequentazione, considero tra i più cari ci sono coloro che hanno condiviso un'esperienza unica: il servizio militare. In particolare, i ragazzi che nel 1978 hanno fatto parte con me del 90° corso AUC della Smalp, una scuola di vita che ha lasciato nel mio animo una traccia indelebile negli anni a seguire, fino ad oggi. Il corso ufficiali ha trasformato degli 'spensierati' ragazzi di vent'anni in uomini capaci e consapevoli di assumere le responsabilità derivate dal rivestire da militare un ruolo di comando e in seguito dal percorrere i tortuosi sentieri

della vita in borghese. Quei pochi mesi trascorsi insieme ad Aosta hanno creato un rapporto umano del tutto particolare, fondato su valori di fratellanza e di solidarietà, irrobustiti dalle fatiche fisiche e dall'impegno mentale che il corso richiedeva ad ognuno. Da allora sono trascorsi tantissimi anni, ma è sempre grande il desiderio di rivedersi, di condividere i ricordi, di stare un giorno insieme. È successo anche recentemente, il 22 aprile a Custoza, in provincia di Verona, in occasione del quarantennale del corso. Una giornata splendida sia per l'aspetto meteorologico, sia per quello che ha lasciato in ognuno dei presenti. Dalla provincia di Belluno siamo un bel gruppo che ci consente di noleggiare un piccolo autobus per la trasferta. Non è il primo incontro, eppure le emozioni sono sempre nuove, sebbene che per riconoscersi sia necessario leggere il nome sul cartellino che ognuno di noi porta appesa al collo. Se dentro di noi quel giorno ci siamo sentiti tutti ventenni o poco più, purtroppo il passare degli anni fuori ci ha 'scolpito' con lineamenti molto diversi da quelli che avevamo a quell'età. Ma questo è solo un dettaglio di scarsa rilevanza, importante è essere ancora per un giorno schierati davanti al nostro capitano di allora e sentire i brividi lungo la schiena al suo 'Allievi del 90° corso attenti!', mentre il capocorso legge la lista dei nostri compagni andati avanti, accompagnati dal corale 'Presente!' che accompagna ogni nome. Come in ogni occasione di questo tipo c'è la necessità che qualcuno si prenda l'incarico dell'organizzazione e, come già avvenuto in passato, Massi-

mo, con il consueto supporto di Sergio, ha svolto al meglio questa indispensabile funzione. A lui, per l'importante lavoro svolto in tanti anni per rintracciare i componenti del 90°, allestire un sito internet e costruire un circolo ufficiali virtuale in WhatsApp è stato consegnato un premio speciale da parte di Francesco, il nostro capitano. Si tratta di una penna bianca, ambito traguardo di ogni ufficiale, un segno di riconoscenza da parte di tutti i presenti per l'impegno e il tempo dedicati al nostro corso. In sostanza una promozione sul campo! Il pranzo conviviale riempie la parte pomeridiana del raduno. Sulle lunghe tavolate si sono ricostituite le camerate, così come erano composte alla caserma Cesare Battisti, non al completo perché qualcuno è assente, ma nessuno viene dimenticato nell'immane scambio di memorie legate a mille episodi sottolineati da innumerevoli immagini fotografiche. Ci ha onorato anche la presenza di alcuni ufficiali istruttori di allora, che hanno cortesemente risposto al nostro invito. Prima dei saluti finali la foto di gruppo nel giardino antistante il ristorante e un improvvisato 'Signore delle cime' eseguito da alcuni componenti del coro del corso...guardando in alto l'azzurro del cielo e ricordando ancora una volta i ragazzi del 90° che non sono più tra noi. Gli abbracci, le strette di mano, la promessa di rivederci presto e poi il 'rompete le righe' che a qualcuno fa inevitabilmente inumidire gli occhi. Nel viaggio di ritorno verso casa, dai posti a sedere in fondo della corriera dove mi sono sistemato, guardo gli altri compagni di viaggio e penso a quanto sia stato fortunato nell'aver condiviso l'avventura del corso ufficiali con questi amici!

Roberto Casagrande

